

SERIE A CALCIO

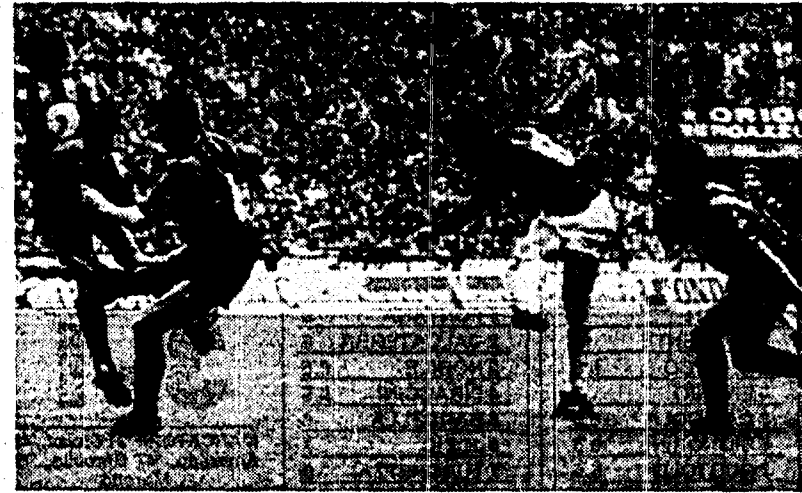
La legge dei derby si impone nella sfida all'ombra della Madonna. Forse un fallo di mano di Van Basten nell'azione che ha portato al gol. Ma il successo dei rossoneri, trasformati rispetto a mercoledì, è giusto. Irriconoscibili, invece, i nerazzurri, arroccati nella loro metà campo.



Le pagelle

Zenga polemico Bergomi il peggiore. Il Baresi dei tempi d'oro Gullit moglie

ZENGA 5. Non è stata una giornata felice per il portiere dell'Inter. Inscuro, nervoso, e inutilmente polemico (eufemismo) con l'arbitro dopo la fine della gara. Sicuramente verrà squalificato. Trapattoni non sarà molto felice. BERGOMI 4,5. Il peggiore dell'Inter. Stacco come una colonna impreciso, sempre fuori tempo. Ma cosa gli succede? Cercando di imparare a fare il libero, forse, ha disimparato a fare il terzino. Meglio che si dia una regolata. BARESÌ 6,5. Al confronto di Bergomi è una sicurezza. Poi corre, si muove, rompe le scatole agli avversari. Certo, non ha il piede di velluto, ma scoprirlo adesso farebbe ridere. Alla fine, perde qualche colpo: ma non si può chiedergli di più. STRINGARA 5,5. Stringara è Sitingara. Bisogna accontentarsi, come ai saldi. Resta da capire perché Trapattoni si ostini tanto a farlo giocare. Contento lui, contento tutti (soprattutto i milanisti). FERRI 6. Complessivamente ha controllato bene Van Basten. Meglio: quasi bene. Perché poi, braccio o no, il gol l'ha fatto Van Basten. E allora? Allora niente, come l'ispettore Rock anche Ferri ha commesso un errore. BATTISTINI 6. Né bene, né male. Potrebbe far di più, ma non lo fa. Fare il libero non è il suo mestiere, comunque non gli si possono imputare grossi errori. BIANCHI 6. Né bene, né male. Cerca di contrastare Evani ma alla fine perde il duello. Non solo colpa sua. Se i suoi compagni dormono, non può correre per tutti. Assolto. BERTI 6. Giornata da dimenticare. Frenetico ma improduttivo. Anche lui sempre presente nei battibacchi e nelle risse. Reclama un rigore. Se vi interessa, controllate la moviola. KLINSMANN 6. Sei di stima. Palloni ne ha visti pochissimi. Soprattutto per responsabilità altrui, visto che il gioco transita sempre nella metà campo nerazzurra. Ha ricevuto un buon pallone da Serena che ha tentato di deviare in rete con uno dei suoi classici tuffi acrobatici. Alla prossima. MATTHAEUS 5. Anche i grandi, ogni tanto, prendono una giornata di riposo. Il leader nerazzurro l'ha fatto ieri e forse non era la giornata giusta. A sua scusante, i troppi falli che ha dovuto subire. Ma per uno come lui, questi sono gli incerti del mestiere. Dovrebbe averci fatto l'abitudine. SERENA 5. Come Klinsmann lo si è notato poco. Ha fatto un bel cross per il tedesco, e poi si impegnò nei pochi palloni che ha ricevuto. Non basta per la sufficienza. Si lamentò con Trapattoni. PIZZI 5. È entrato quando ormai i buoi erano usciti. Però il suo ingresso proprio non si è sentito. ARBITRO: Pezzella 5. NOTE: Angoli 6-5 per il Milan. Ammoniti Gaudenzi, Stringara, Costacurta, Zenga e Galli. Giornata nuvolosa, campo in buone condizioni. Spettatori 80.802 di cui 32.814 abbonati per un incasso totale di lire 3.277.742.000.



Van Basten socca il tiro che risulterà decisivo, complice anche una deviazione di Battistini (di spalle con il numero 6); a destra l'arbitro Pezzella ammonisce Zenga dopo che il portiere interista aveva lungamente protestato sul gol dell'olandese

INTER-MILAN

Table with two columns of player names and numbers, and a central score of 0-1. Includes names like ZENGA, BERGOMI, BARESÌ, STRINGARA, PIZZI, FERRI, BATTISTINI, BIANCHI, BERTI, KLINSMANN, MATTHAEUS, SERENA, MALGIOGLIO, TACCHINARDI, IORIO, ROSSI, COSTACURTA, MALDINI, GAUDENZI, MASSARO, GALLI, BASTEN, GULLIT, EVANI, PAZZAGLI, TASSOTTI, ANCELOTTI.

Miracolo a Milano

La violenza degli ultra dai colletti bianchi

MILANO. Ormai siamo di fronte ad una vera e propria cultura di massa. Lo spirito ultrà è radicato e diffuso in ogni cultura e coinvolge giovani e anziani di ogni strato sociale. Gli scalmanati dei popolari? Meno grotteschi e patetici di quei signori di bell'aspetto, seduti ieri al Meazza, nelle commode poltroncine dei distinti centrali. Urla di violenza all'indirizzo dell'arbitro e alla dirigenza rossoneri subito dopo il gol del Milan, tutto in nome di una sportività sempre più cieca e sorda. Mentre gli ultra, si dilettano a mettere in bella mostra i loro drappi demoniaci, i padri di famiglia, della Milano che lavora, si trasformano in un gruppo di behe interclassi. Deprecabili, come al solito, i cori razzisti all'indirizzo di Gullit e Rijkaard, che ad ogni tocco di palla, venivano accompagnati da ululati da cavernicoli. Intanto però, in tribuna e nei distanti, succedeva il paragol e dovevano intervenire le forze dell'ordine per ristabilire le cose. Con questo non vogliamo minimizzare la violenza ultra. Ma provate ad immaginare una tribuna di Vtp: professionisti, avvocati e intellettuali che fino a ieri avrebbero giudicato inappuntabili esponenti della classe media, che si abbandonano ad una gestualità e ad urla che in altri contesti li farebbe per lo meno arrose.

Microfilm

- 10' corner di Evani e colpo di testa di Gullit che sfiora la traversa. 14' diagonale di Rijkaard che attraversa tutta l'area Interista. Agostini viene anticipato in extremis. 20' punizione da oltre 30 metri di Matthaeus che Rossi blocca con sicurezza. 31' cross di Gaudenzi e Van Basten, dopo un buon controllo, tira sulla tribuna. 37' dopo un corner di Evani, Gullit colpisce di testa, Zenga si salva in modo maldestro. 45' prima occasione dell'Inter. Cross di Serena e Klinsmann con un tuffo, manda di testa il pallone sopra la traversa. 54' Van Basten, dopo un passaggio di Gullit, tira sopra la traversa. 73' il Milan passa in vantaggio: Van Basten, spinto da Ferri, stoppa col petto un passaggio di Filippo Galli. Il pallone gli rimbalza anche sul braccio ma l'arbitro ritenendolo ininfluenza lascia correre. Van Basten tira e, dopo una deviazione di Battistini, il pallone supera Zenga. 88' tiro di Evani e Zenga respinge male. 90' palo di Donadoni dopo un'iniziativa solitaria.

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Dimenticare Marsiglia: obiettivo raggiunto. Il Milan, in un derby molto nervoso e poco spettacolare, supera l'Inter e si scrolla di dosso una sindrome alquanto spiacevole: quella del capolinea, di aver insomma concluso il suo ciclo. Quattro giorni dopo, il Milan cambia pelle e un po' di giocatori. Fuori Ancelotti, Donadoni, Tassotti: lo zoccolo duro rossoneri che non scappa più. Davanti c'è un Inter che ha tutti i requisiti per sterargli la botta definitiva. L'intercinica, disincantata, tenta di colpire in contropiede. Il Milan sembra un'armata a cavallo, pronta a buttarsi a testa bassa contro i panzer tedeschi. Invece no. I Panzer restano chiusi nel deposito, e l'Inter, dopo un assedio di 73 minuti, viene superata da un gol di Van Basten vivacemente contestato dai nerazzurri. Il Milan comunque, almeno per una settimana, si alza dal letto del psicanalista e va a prendere una sua boccata d'aria. Se il ciclo sia finito o no, lo dirà il tempo. Adesso, a otto giornate dalla conclusione del campionato, può fare quattro conti incoraggianti: cinque punti di distacco dalla Sampdoria non sono poi la fine del mondo. Comunque sia, la vita va avanti.



A fine gara l'assistente Paolo Maldini che risponde ai saluti dei tifosi. Dopo l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni e la figuraccia rimediata sul campo di Marsiglia, una giornata felice per la squadra di Sacchi. Alle spalle di Maldini (a destra) riconoscibile Daniele Massaro

giusto, i nerazzurri l'infilano in contropiede. Passano i minuti, ma il leit motif è sempre lo stesso. Il Milan avanti, sempre avanti, l'Inter ripiegata su se stessa. Intanto però si possono notare alcune cose. Maldini, per esempio, è ripulito. Dalle sue parti non passa nessuno. Baresi e Filippo Galli lavorano come ai bei tempi. E Costacurta, impiegato sulla destra al posto di Tassotti, funziona bene anche lui. A centrocampo le cose non cambiano: il Milan viaggia con una marcia in più. Rijkaard e Gullit prendono d'infilata Matthaeus e Bertì, mentre sulle corsie late-

rall Evani e Gaudenzi mettono alle corde Stringara e Baresi. L'unico che tiene, anzi, è proprio Baresi. Ma il rilievo, per l'Inter, è decisamente inquietante. Solo in attacco il Milan ha dei problemi: ma non è certo una novità. Ferri tiene a bada senza troppi problemi Van Basten, mentre Agostini, nonostante l'assoluta latitanza di Bergomi, non va al di là del solito impegno. In questa cornice, il Milan praticamente traccia nella metà campo nerazzurra. Naturalmente non segnava, e questo è un sintomo preoccupante. Fa anche molti falli, il Milan. Prima Baresi, poi Filippo Galli su Matthaeus. Un

fallaccio da espulsione, davanti al quale Pezzella si limita ad esibire un cartellino giallo. E l'Inter? Sul falli protesta, ma per il resto si limita a incassare. Per capirci, in tutta la partita solo una volta è riuscita a liberare un giocatore al gol (Klinsmann al 44'). Nella ripresa stessa musica. Il Milan a testa bassa, l'Inter alle corde in attesa che i rossoneri, a furia di picchiare, si stanchino. Invece arriva il gol. Ve lo raccontiamo perché è stato duramente contestato. È il 73° e Van Basten, presato da Ferri, stoppa una palla col petto. Sbilanciato da Ferri, l'olandese si arrangia alla bell'e meglio: il pallone rimbalza tra il petto e le braccia, che però sono distese lungo i fianchi. L'arbitro Pezzella fa proseguire, mentre Van Basten si gira e tira: forse deviato da Battistini, il pallone supera Zenga alla sua destra. Se non è stato pronto a parare, Zenga è stato un fulmine nel protestare. Proteste da mercato, riprese anche dopo la fine della partita. Concludendo: Pezzella di Frattamaggiore forse non sarà un Einstein del fischietto, però per vincere almeno una volta bisogna spostarsi nell'area avversaria. Per questo l'Inter ha perso il derby.

Trapattoni non crede che per lo scudetto sia finita «Anche la Samp sbaglierà e noi siamo pronti»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Trapattoni si muove a scatti, come se il pavimento degli spogliatoi fosse incandescente. Probabilmente non ha ancora smaltito la tensione del derby, ma soprattutto non ha digerito l'autoretè di Battistini, arrivata dopo un'azione di Van Basten viziata da un fallo di mano. Un episodio amaro per la squadra di Pellegrini che può dar l'addio ai sogni di scudetto. «Nei novanta minuti loro sono stati senz'altro più forti e incisivi. Però quel gol è stato a mio avviso viziato da un fallo commesso da Van Basten, il quale si è aggiustato la palla con l'avambraccio. Ad ogni modo è stata una partita difficile - prosegue il tecnico - e francamente lo sapevamo di incontrare un Milan tutt'altro che dimesso; ma che peccato per quelle interpretazioni arbitrali, così elastiche...». In prospettiva scudetto dice: «Ora l'importante è credere ancora nello scudetto. Guai a cedere le armi prima che la battaglia sia terminata. Anche la Samp-

doria deve affrontare alcuni incontri molto delicati e noi dobbiamo essere pronti ad approfittarne». Walter Zenga si sbriga velocemente. Questioni di famiglia, dice. «Avete visto tutti la partita: non fatemi parlare». Serena invece appare molto più disponibile. Il Milan ha giocato tutto quello che le restava nelle gambe. Ora non dobbiamo sentirci battuti: tre punti da recuperare in otto partite sono molti, ma non possiamo issare bandiera bianca prima del tempo». Gli si chiede: ma dove ha sbagliato questa Inter? «Abbiamo concesso troppo al Milan, ma questo non credo che sia un nostro demerito, piuttosto un loro merito». Nicola Bertì invece arriva in sala stampa per manifestare tutto il suo rammarico per un incontro perso con troppe irregolarità. «C'era un rigore nettissimo su di me. Baresi mi ha sgambettato nettamente in area, ma nessuno ha visto niente. In ogni caso - ha proseguito Bertì - la grande



Arrigo Sacchi sorride: in alto il collega Giovanni Trapattoni

Sacchi euforico dimentica i fantasmi marsigliesi

«Ha vinto la squadra dal calcio più bello»

MILANO. Lo scudetto si sta dirigendo lemme lemme verso Genova, ma i rossoneri non si danno per vinti. Sacchi ritrova il suo vecchio Milan dato per morto solo tre giorni fa e predica impegno e determinazione per non lasciare nulla di intentato. «Era da tempo che non commentavo più una vittoria - dice visibilmente soddisfatto Sacchi -». Credo che questo derby - sia stato vinto dalla squadra che ha messo in mostra il calcio migliore: il Milan. È un Sacchi più rilassato, come liberato dall'influenza dei brutti incubi marsigliesi. «Ho rivisto il Milan diventato famoso nel mondo, se riusciremo a giocare come contro l'Inter allora potremo non solo finire bene questo campionato, ma guardare il nostro futuro sotto ben altre luci. Io sono convinto che quei ragazzi hanno ancora qualcosa da dire, ma andiamoci piano, non abbiamo fatto nulla di particolare: abbiamo solo battuto l'Inter, tutto qui». Una metamorfosi inspiegabile: mercoledì, a Marsiglia,

una squadra dimessa, senza gioco e mordente. Ieri, contro l'Inter, una squadra sorretta bene a sostituirsi, il peggio è alle spalle - dice Gullit -. Abbiamo giocato con in mente ancora il Marsiglia: quella è stata senza dubbio la partita più triste della mia vita. Con l'Inter però ho rivisto il Milan che piace a me e ai nostri tifosi. L'olandese guarda però alla volata scudetto con relativo ottimismo. «La Sampdoria sta disputando un grandissimo campionato, ma non è detta ancora l'ultima parola, questo Milan può ancora ferire». Paolo Maldini gli fa eco. «Psicologicamente siamo ora più liberi, è come se fosse finito per noi un incubo. Purtroppo quest'anno abbiamo perso troppi punti, ma mollare adesso sarebbe stupido. Cinque punti sono tanti, ma è anche vero che mancano ancora otto partite da giocare: noi in ogni caso chiederemo a noi stessi il massimo, per finire bene questo campionato».

lo è a centrocampo l'inter comincia a guadagnare troppo terreno: credo che abbia fatto bene a sostituirsi, il peggio è alle spalle - dice Gullit -. Abbiamo giocato con in mente ancora il Marsiglia: quella è stata senza dubbio la partita più triste della mia vita. Con l'Inter però ho rivisto il Milan che piace a me e ai nostri tifosi. L'olandese guarda però alla volata scudetto con relativo ottimismo. «La Sampdoria sta disputando un grandissimo campionato, ma non è detta ancora l'ultima parola, questo Milan può ancora ferire». Paolo Maldini gli fa eco. «Psicologicamente siamo ora più liberi, è come se fosse finito per noi un incubo. Purtroppo quest'anno abbiamo perso troppi punti, ma mollare adesso sarebbe stupido. Cinque punti sono tanti, ma è anche vero che mancano ancora otto partite da giocare: noi in ogni caso chiederemo a noi stessi il massimo, per finire bene questo campionato».